COSA BISOGNA FARE
MANCA IL PROGETTO NERO SU BIANCO CHE RFI DOVRÀ CONSEGNARE AL COMUNE PER VERIFICARE L'IMPATTO SULLA CIRCOLAZIONE

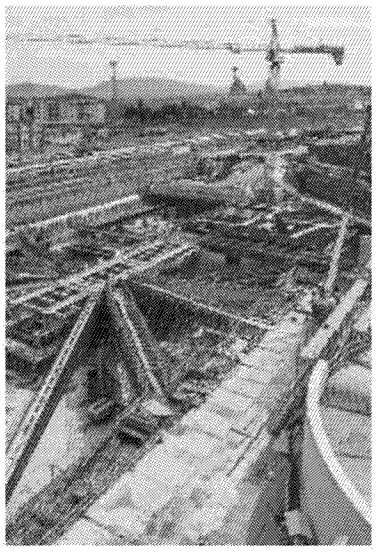
L'INCOGNITA
I TEMPI SONO ANCORA LA GRANDE INCOGNITA DI QUESTO PROGETTO CHE ORMAI HA RADICI DECENNALI

«Da quassù è come la tela del ragno Così ha inghiottito un intero rione»

La voragine vista dall'alto: una ferita di ferro, polvere e cemento

di CLAUDIO CAPANNI

A GUARDARLO dai tetti di via Zeffirini sembra che anche il Cupolone, lontano 4 chilometri, ci possa sprofondare dentro. Un bluff per gli occhi che, quel ragno di cemento e acciaio accovacciato 25 metri più giù nel cantiere degli ex Macelli, non riescono ad abbracciarlo tutto. Le sue quattro zampe sono le travi d'acciaio a elica che dovranno sostenere il solaio della Foster. Quello del piano terreno, sotto al quale il progetto prevedeva un maxi centro commerciale a 12 metri di profondità. Più giù la pancia della Foster dove avrebbero dovuto fare pit-stop i Frecciarossa. Una stazione griffata cresciuta di fronte alle 500 famiglie del triangolo Corsica-Zeffirini-Circondaria negli ultimi 7 anni. Le stesse che oggi si chiedono se la maxi-volta a vetri che per 18 metri avrebbe dovuto essere il tetto di stazione, biglietterie, centro commerciale vedrà mai la luce. Rebus e paure che si impiastrano nella polvere che sale dallo spiaggione,



la maxi-vasca di 450 metri dove gli operai lavorano fra sabbia e gru, otto ore al giorno. I residenti quel ribaltone che potrebbe trasformare la stazione in un hub gomma-ferro ancora non l'hanno digerito. A molti di loro, nemmeno interessa più: un decennio di cantieri e gru li ha anestetizzati dentro. Troppo lunga la lista di sacrifici che giurano di aver patito: quasi 160 alberi sbarbati, la scuola Rosai abbattuta nel 2007 per far spazio al cantiere e un palazzone, quello al civico 8 raso al suolo per lo stesso motivo. E poi la polvere. Fine, biancastra e capace di infilarsi sotto i paraspiffero delle finestre sprangate. Anche d'estate.

FINO ALL'ULTIMO colpo d'occhio di una vita da troppo tempo in bilico sullo strapiombo di un cantiere: il sistema di rilevatori idraulici che tiene d'occhio 24 ore su 24 le crepe dei palazzi con vista Foster. Installati perfino sui balconi e le terrazze degli appartamenti. Tanto che qui, nel condominio gemello a quello raso al suolo, c'è chi è riuscito a comprarsi un attico da 200 metri quadrati a meno di 300mila euro. I prezzi, infatti, dal 2010 hanno iniziato a colare a picco. Come le speranze dei 500 che vivono schiacciati contro la ferrovia dove sfilano i treni per Roma. Giù in fondo la torre d'Arnolfo. Palazzo Vecchio, visto da via Zeffirini, sembra lontanissimo.

In pillole

Il piano

Una stazione griffata che secondo i progetti ormai vecchi di sette anni avrebbe dovuto crescere di fronte alle 500 famiglie del triangolo Corsica-Zeffirini-Circondaria

I sacrifici

Quasi 160 alberi abbattuti per non parlare della scuola Rosai sacrificata nel 2007 per far spazio al cantiere e un palazzone, quello che si trovava al civico 8, raso al suolo per lo stesso motivo

Il crollo

I prezzi dal 2010 in poi hanno iniziato a colare a picco C'è addirittura chi è riuscito a comprarsi un attico da 200 metri quadrati a meno di 300mila euro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.